

L'attività di brevettazione del sistema pubblico di ricerca in Italia

Tesi di dottorato di Sandra Romagnosi

La tesi affronta il tema della terza missione dell'università e del suo ruolo attivo nel trasferimento tecnologico, attraverso un'analisi della partecipazione del corpo docente delle discipline tecnico-scientifiche in Italia alla produzione di brevetti a titolarità sia privata sia pubblica negli ultimi 25 anni. Lo studio riguarda un'attività piuttosto concentrata, sia tra i docenti che tra le università, con specificità disciplinari e problemi connessi sia all'impatto sulle attività delle imprese -- in particolare per quanto riguarda il brevetto a titolarità pubblica, recentemente oggetto di interventi politici a livello europeo e nazionale -- sia all'impatto su una delle due missioni tradizionali dell'università, e cioè sulla ricerca accademica considerata attraverso il suo output, le pubblicazioni scientifiche. Il lavoro di ricerca si inserisce in un filone di studi sociali sulla scienza e la tecnologia di particolare interesse, quello che investiga le relazioni fra capacità d'innovazione e livelli di sviluppo della knowledge economy e della knowledge society.

Il dibattito sul ruolo dell'Europa nell'"*economia della conoscenza*" ha sollevato il problema della scarsa efficacia del trasferimento di conoscenze e tecnologie da parte del sistema di ricerca al mondo industriale. Negli ultimi anni il "Paradosso Europeo" ha spinto gli Enti pubblici di ricerca (Epr) e le università ad interrogarsi in maniera più sistematica sul processo di trasferimento, soprattutto attraverso l'attività di brevettazione.

Recenti studi hanno mostrato che i nostri ricercatori hanno relazioni con le imprese e trasferiscono conoscenza, anche attraverso i brevetti. Per cogliere il fenomeno della brevettazione nelle università italiane, l'analisi dei soli brevetti presenti in portafoglio non è esaustiva perché non tiene conto dei brevetti di impresa firmati da docenti-inventori, che indicano una relazione tra mondo industriale e mondo accademico.

La tesi intende fornire in primo luogo informazioni sulla struttura delle invenzioni accademiche e sui settori disciplinari più innovativi in Italia, attraverso la consultazione del dataset DIBE_RO, costruito dall'autore, che raccoglie informazioni su 1325 docenti/inventori delle università italiane che hanno firmato 2803 brevetti europei nel periodo 1978-2005.

La seconda parte del lavoro riguarda la valorizzazione dei brevetti pubblici e il ruolo degli Uffici del Trasferimento Tecnologico. Sull'esempio americano, recentemente università e Epr hanno cominciato a promuovere le attività di valorizzazione dei risultati scientifici soprattutto attraverso la gestione della proprietà intellettuale, la creazione di incubatori d'impresa o parchi scientifici e di strutture e competenze idonee: i Technology Transfer Office (TTO). In un sistema in cui le imprese tradizionalmente si sono relazionate soprattutto con il singolo docente, qual è il ruolo dei TTO?

Cercheremo di rispondere a questa domanda mostrando le strategie di valorizzazione dei risultati di ricerca, attraverso il brevetto, dei TTO delle principali università italiane e enti pubblici di ricerca.

Infine, è stata svolta un'analisi econometrica tesa a cogliere la relazione tra produttività scientifica e attività di brevettazione degli inventori accademici. Nell' "*Open Science*" l'attività di pubblicazione rimane il principale elemento di diffusione della conoscenza e di valutazione ai fini della carriera accademica e del riconoscimento dei pari. L'attività di brevettazione degli scienziati, che richiede tempo e conoscenze a livello individuale, può generare un effetto sostitutivo sull'attività di pubblicazione? La presente analisi tenta di dare un contributo al dibattito sviluppatosi intorno alla relazione tra attività di pubblicazione e attività di brevettazione, inserendosi in un recente filone di studi, ancora lontano da risultati definitivi.